

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 luglio 2015



OCCUPAZIONE

Corriere Della Sera 19/07/15 P. 19 Laureati, creativi, partono dal Nord. Ecco gli italiani all'estero per lavoro Dario Di Vico 1

BREVETTI

Corriere Della Sera 19/07/15 P. 35 Richieste di brevetti sempre più in calo Danilo Zaino 3

RIFORME

Sole 24 Ore 19/07/15 P. 2 Fisco e investimenti per accelerare 4

AGENZIA DELLE ENTRATE

Sole 24 Ore 19/07/15 P. 15 Posizioni organizzative salva-Entrate Marco Mobili 7
Giovanni Parente

LA GEOGRAFIA DELL'OCCUPAZIONE

Laureati, creativi, partono dal Nord Ecco gli italiani all'estero per lavoro

di **Dario Di Vico**

Il progetto è partito dal blog Nuvola del lavoro (*nuvola.corriere.it*) per fotografare la geografia del lavoro italiano. Ora è diventato un ebook che la ricercatrice Camilla Gaiaschi ha appena pubblicato per i Quaderni della Fondazione Feltrinelli. L'idea risente dell'interesse acceso attorno alla ricerca sugli States condotta da Enrico Moretti, docente a Berkeley, e pubblicata da noi nel 2013 con il titolo «La nuova geografia del lavoro».

Il tema è di grande attualità perché la mobilità del lavoro è in clamorosa accelerazione e gli italiani non fanno eccezione. Ci si sposta più di prima e anche la fotografia di questa corsa a inseguimento rischia di essere sfocata. Le conclusioni a cui arriva Gaiaschi possono essere sintetizzate così: a) si impenna il numero degli italiani che espatriano e Londra è la metà più attrattiva; b) cala la quantità di stranieri che arrivano da noi e l'Italia è stazione di transito; c) all'interno del Paese aumenta la propensione a cambiare città, ma non sono le grandi industrie a fare da calamita bensì i territori a vocazione innovativa.

Da emigrante a expat

I numeri dicono che dal 2007 al 2013 i trasferimenti verso l'estero sono aumentati fino a 125 mila unità annue, più del doppio rispetto ai 15 anni precedenti e due terzi riguardano cittadini settentrionali. Negli anni '90 a partire erano i giovani meridionali, il trend poi si è rovesciato con il riprendere dei flussi interni da Sud verso Nord. Londra conta ormai 221 mila italiani (più di Padova) residenti nella circoscrizione, segue Parigi con 130 mila e Bruxelles con 93 mila. In crescita Shanghai, che in quattro anni ha visto aumentare gli expat italiani da 900 a 2.800 e Dubai passata da 2.300 a 4.900. Gaiaschi scrive però che i dati ufficiali sottostimano il fenomeno perché non tutti si iscrivono all'Aire, l'anagrafe degli italiani all'estero. Lo fa uno su due.

Il nuovo italiano mobile, l'expat, fugge da un Paese che «non premia il merito», uno su quattro è laureato e figura tra i più brillanti, ha finito più velocemente e con voti migliori. Pochi svolgono un lavoro manuale o subalterno mentre la percentuale di post-dottorati e ricercatori è alta: l'Italia investe in formazione a vantaggio di altri. Esistono però esempi di emigrazione differente. I creativi a Berlino, i camerieri sempre a Londra sono giovani che pur avendo investito nella for-

mazione ora sono disposti a trasferirsi all'estero e a fare lavoretto (che in Italia non farebbero) pur di inseguire i sogni.

Terra di transito

I residenti stranieri in Italia secondo i dati Istat sono 4,9 milioni più un milione di irregolari. La massima affluenza di stranieri data 2007, rispetto ad allora siamo a -43%. E anche il 2013 ha fatto registrare almeno -40 mila unità rispetto al 2012. L'Italia oltre a rappresentare una meta meno ambita ha iniziato a conoscere un altro fenomeno: molti stranieri residenti preferiscono andarsene all'estero. Sono stati 44 mila nel 2013, quattro volte più che nel 2007. Tornano nei Paesi di origine o vanno in un Paese terzo dove le opportunità di lavoro sono maggiori e il sistema di welfare appare più inclusivo. Partono da città come Brescia, che pure avevano attratto migliaia di operai emigrati.

L'Italia quindi si configura come territorio di transito, con un'eccezione: chi non riesce a conquistare il Nord Europa scende nel nostro Sud alla ricerca di un lavoro stagionale nell'agricoltura. Del resto solo il 6% degli stranieri residenti in Italia ha una professione qualificata e in media guadagnano meno dei nostri connazionali. Sorprendentemente il tasso di occupazione degli stranieri (58,5%) è più alto di almeno 3 punti e si spiega con un impiego anagraficamente precoce e l'assenza di pensionati. Cresce significativamente il numero degli imprenditori stranieri.

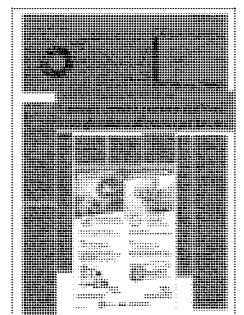
Su e giù per lo Stivale.

In 15 anni il Sud ha perso 1,3 milioni di persone, per avere un termine di paragone tra il '55 e il '70 la storica e irripetibile migrazione interna era stata di 3 milioni. A questi numeri va aggiunto il fenomeno del pendolarismo a lungo raggio, circa 140 mila migranti provvisori che non cambiano residenza anche perché non hanno un'occupazione stabile. Oltre ai meridionali, la mobilità interna si alimenta di due nuovi driver, gli stranieri e le donne. Ormai gli spostamenti dei primi rappresentano il 18% del totale, vuoi perché sono meno radicati, hanno meno scelta e non vogliono perdere il permesso di soggiorno. Le donne mobili hanno superato la quota del 50%: se una volta emigravano per seguire marito o compagno, oggi sono più autonome nella decisione di trasferirsi e sempre meno al «seguito di».

Un discorso a parte merita Milano. Perde abitanti nei confronti della propria provincia, ma ne guadagna verso il resto d'Italia. Il fenomeno riguarda anche Torino, Roma e Bologna, ma Milano resta il polo di attrazione per eccellenza per chi viene da fuori. La decisione di lasciarla verrà dopo, in virtù di un sistema di trasporti efficiente e della capacità di «arbitrare» i prezzi tra città e hinterland.

Infine una correlazione che Gaiaschi sostiene è quella tra densità territoriale delle start up e migrazioni interne. «Gli hub caratterizzati da alto capitale umano e collegati alle università sono fortemente attrattivi». E se una volta c'era il triangolo industriale ora spunta quello dell'innovazione: Milano-Bologna-Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

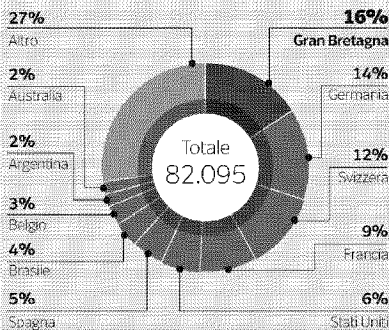


Corriere della Sera - Domenica 19 Luglio 2015

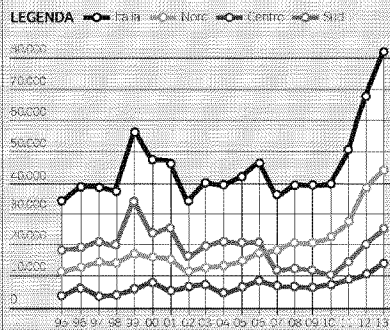
CRONACHE | 19

I flussi verso gli altri Paesi

Le prime dieci destinazioni degli italiani nel 2013

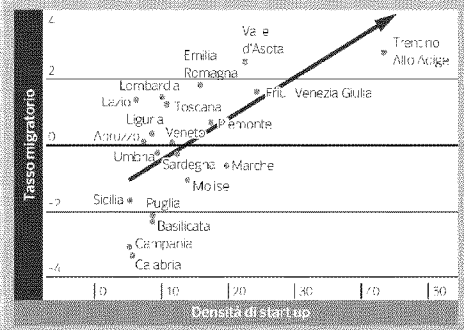


L'andamento dal '95 al 2013



In Italia

La mobilità verso le regioni con più start-up



Fonte: «La geografia dei ruoli lavorativi» di Camilla Gaiaschi / Fondazione Gianpiero Feltrinelli / Elaborazioni su dati Istat

d/cco

L'ebook

125

● **La geografia dei nuovi lavori.** Chi va, chi torna, chi viene è il saggio di Camilla Gaiaschi pubblicato in ebook nei Quaderni della Fondazione Feltrinelli

Mila
Sono i trasferimenti registrati nel 2013 dall'Italia all'estero: 82.095 erano cittadini italiani, gli altri stranieri

● Il progetto è partito dal blog Nuvola del lavoro (*nuvola.corriere.it*) e risente della ricerca condotta sugli Stati Uniti da Enrico Moretti, docente a Berkeley, che ha pubblicato nel 2013 il volume *La nuova geografia del lavoro*

221

Mila
Sono gli italiani residenti nella circoscrizione di Londra: è una cifra che supera quella degli abitanti di Padova

● Le conclusioni sono tre: cresce il numero degli italiani che espatriano e Londra è la meta più attrattiva; l'Italia si configura una stazione di transito per gli stranieri; aumenta in Italia la propensione a cambiare città, verso le sedi di reti di servizi

1,3

Milioni
Sono le persone che hanno abbandonato il Sud in 15 anni. Tra il '55 e il '70 la storica migrazione interna era stata di 3 milioni

4,9

Milioni
Gli stranieri residenti in Italia (va aggiunto un milione di irregolari). Il 6% ha una professione qualificata. Tasso di occupazione: 58,5%

di **Danilo Taino** *Statistics Editor*

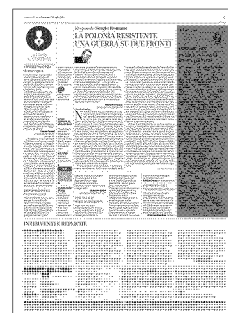
Richieste di brevetti sempre più in calo

Fosse solo il pasticcio greco il problema dell'Europa. Il servizio statistico della Ue, Eurostat, ha appena aggiornato i dati sulle richieste di brevetto presentate dai cittadini e dalle imprese dei diversi Paesi all'Epo, lo European patent office, nel 2012. E rivela che la situazione non è ovviamente esplosiva come ad Atene, ma è preoccupante. Rispetto al 2005, sono diminuite da **57.034** in quell'anno a **54.935**. Un calo medio annuo dello **0,5%**. A metà del decennio scorso, nell'Unione venivano presentate **115** domande di brevetto ogni milione di abitanti, nel 2012, **109**. La cattiva notizia dentro la cattiva è che l'Italia ha una tendenza peggiore di quella della media Ue.

Passa da **4.908** application nel 2005, cioè **85** per milione di abitanti, a **4.159** sette anni dopo, **70** per ogni milione di cittadini. Una diminuzione annua del **2,3%**. Un po' tutti i grandi Paesi della Ue sono in ritirata, ma meno di noi: la Germania dello **0,8%** medio annuo, a **278** per milione di abitanti (2012); la Francia dello **0,2%** a **126**; la Gran Bretagna dell'**1,5%** a **80**; la Spagna parte dal basso, **33** per milione, ma cresce del **2%**. I Paesi con la maggiore densità di brevetti sono la Svezia, **290** per milione di cittadini, sempre nel 2012; poi la Germania; la Finlandia, **271**; la Danimarca, **223**; l'Austria, **215**. Gli Stati Uniti sono fermi a **91**, dai **126** del 2005, un calo annuo del **3,8%**, nonostante Silicon Valley. Fare paragoni è utile, dà il senso del dinamismo. Ma occorre tenere conto che nei diversi Paesi ci sono spesso differenti sistemi di brevetto e che comunque il numero delle domande presentate non è automaticamente trasferibile in termini di capacità d'innovazione: il logaritmo di Google, per dire, è su un piano diverso di una nuova pala eolica. In termini di cifre assolute, gli Stati Uniti battono tutti nelle nanotecnologie, nel biotech, nell'hi-tech, nell'information technology, nei sistemi satellitari di navigazione.

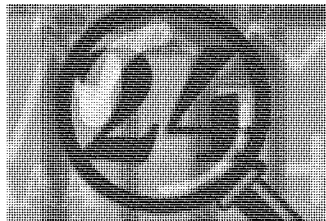
Le cinque aree metropolitane europee più dinamiche sono, nell'ordine, Parigi, Düsseldorf, Monaco, Stoccarda, Londra (sulle **30** aree metropolitane a maggiore numero di brevetti presentati, **15** sono tedesche, delle quali **sette** nelle prime **dieci**). Milano è **quindicesima** e Torino **ventesima**, entrambe con quote estremamente basse nell'hi-tech. È un problema il calo in corso in Occidente? Beh, si confronta con una crescita media annua, sempre tra 2005 e 2012, dell'**11,1%** in India e del **18,7%** in Cina.

 @danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e investimenti per accelerare

Piano riduzione tasse in tre anni - Semplificazioni per sbloccare 20 miliardi di opere pubbliche



L'anno scorso le tasse sulla prima abitazione sono costate agli italiani 3,5 miliardi, stando all'ultimo rapporto dell'Agenzia delle Entrate: 200 euro circa a proprietario, al netto di agevolazioni e esenzioni varie. La «rivoluzione copernicana» annunciata da Matteo Renzi parte da questa voce, che verrebbe del tutto cancellata insieme con le contestatissime Imu agricola e il prelievo sugli «imbullonati», ovvero gli impianti fissi delle imprese. Un'operazione da 5 miliardi di euro complessivi - secondo le stime fatte circolare ieri - che varrebbe solo come introduzione al piano ben più vasto che segue.

Lo shock fiscale annunciato va infatti ben oltre la casa, la proprietà più diffusa visto che quasi l'80% delle famiglie vive in un'abitazione sua. Se il processo di riforme non si interrompe e l'economia continua la sua traiettoria di ripresa non più congiunturale, nel 2017 seguirebbero gli interventi su Irap e Ires, con interventi di riduzione molto probabilmente sulle aliquote mantenendo l'esenzione del costo del lavoro dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive. Questi primi due passaggi verrebbero accompagnati da uno

sblocco della spesa per investimenti e per le grandi opere, puntando sull'utilizzo dei fondi già stanziati o resi disponibili con la riprogrammazione sui piani Ue che si sono chiusi. Su questo fronte è probabile una riunione del Cipe a fine mese: si vedrà se da lì arriveranno novità. Con una robusta azione amministrativa sulle procedure di spesa si potrebbero sbloccare circa 20 miliardi di euro.

Dal 2018, infine, gli interventi su Irpef e pensioni. Nel primo caso a consolidamento del nuovo quadro fiscale alleggerito si potrebbe intervenire con una soluzione non lontana dall'ipotesi a otto scaglioni (compresa la non tax area) proposta a suo tempo da Nens. Nel secondo caso con l'estensione del bonus Irpef anche ai pensionati - è l'ipotesi - rimasti esclusi con l'operazione lanciata al momento dell'insediamento di questo governo. Ieri il premier ha anche parlato della necessità di semplificazione del meccanismo messo in piedi dal governo Monti e completato con il Dl 66/2014 per il rimborso dei debiti Pa (36,5 miliardi restituiti ai fornitori, secondo gli ultimi dati del monitoraggio dell'Economia fermi allo scorso gennaio, su un finanziamento agli enti debitori pari a 42,8 miliardi).

Questo ampio piano di azione fiscale verrebbe realizzato contando su una netta reazione positiva dell'economia, tale da garantire che nel triennio la traiettoria del debito pubblico mantenga la sua china discendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure annunciate dal premier

FISCO E IMMOBILI

Prima casa, via la tassa

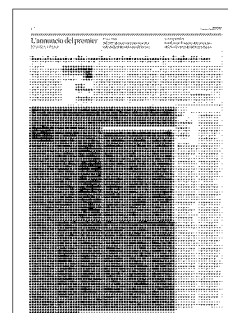
«Nel 2016 elimineremo la tassa sulla prima casa». Ieri il premier Renzi ha aggiunto un altro capitolo alla decennale storia dell'abolizione della tassa sulla prima casa. Tolta l'Ici da Berlusconi nel 2008, nel 2012 è stata di fatto reintrodotta dal governo Monti con il nome di Imu. Nel 2014 infine il governo Letta ha introdotto la Tasi, collegando l'imposta sulla prima casa ai servizi indivisibili (come la cura per il verde pubblico). La Tasi sulla prima casa vale 3,4 miliardi contro i 3,9 dell'Imu (il resto si è scaricato sugli altri immobili). Dal 2016, quindi, dovrebbe sparire la Tasi, la gemella dell'Imu che ha riportato l'abitazione principale sotto l'azione del Fisco e ha prodotto l'incrocio di 200 mila aliquote sulla stessa base imponibile.

FATTIBILITÀ

MEDIA

EFFICACIA

MEDIA



IMU AGRICOLA

Tre categorie: effetti diversi

Dal 2016 via l'Imu agricola. Le categorie di immobili agricoli sono tre: terreni agricoli, fabbricati rurali residenziali e fabbricati strumentali. Per i primi la tassazione è agevolata per i coltivatori diretti o imprenditori agricoli. A norme invariate, se viene abolita l'Imu scatta la tassazione Irpef, sia pure di importo inferiore. L'abolizione Imu contrasta però con il Dl 66/2014 che ha ridotto l'esenzione per i territori di montagna e di collina eliminando ben 1.600 Comuni montani da quelli esenti. I fabbricati rurali residenziali sono equiparati a quelli urbani. Se "salta" l'Imu, resterà probabilmente la tassazione, esclusa la prima casa. I fabbricati rurali strumentali sono già esenti da Imu e pagano la Tasi perché il loro valore catastale è già compreso in quello del terreno.



IMBULLONATI

I macchinari non sono muri

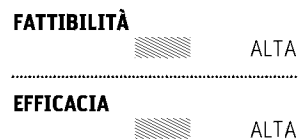
Se l'annuncio di Renzi diventerà realtà, dal 2016 cesserà di esistere il prelievo sugli imbullonati, ovvero sui macchinari "fissi" delle imprese. Una iniquità, questa, contro la quale le imprese si sono spese molto. Più volte è stata annunciata la soluzione del problema con l'introduzione di una norma ad hoc, da ultimo nella riforma del Catasto, poi allontanata nel tempo. Ora la promessa del "rimedio" definitivo a partire dal prossimo anno. L'Imu sugli imbullonati deriva da una distorta interpretazione delle norme catastali introdotte dalla legge di stabilità 2015, che ha fatto propria una circolare del Territorio. In pratica l'interpretazione dell'Agenzia fa rientrare nel concetto di fabbricati (tassabili) anche i macchinari e gli impianti fissi di una certa consistenza.



IRAP E IRES

L'intervento sulle aliquote

Gli interventi su Ires e Irap sono per il 2017 ma in che direzione andranno? Partiamo dall'Irap. Con la legge di stabilità 2015 il ripristino delle aliquote Irap pre dl 66/2014 e l'integrale deducibilità del costo del lavoro da imponibile Irap determinerà minori entrate per circa un miliardo l'anno venturo e 1,7 miliardi nel 2017. Si potrebbe immaginare un nuovo intervento, questa volta definitivo, sulle aliquote da determinarsi nell'ambito dei 20 miliardi di minori entrate stimati complessivamente nell'anno ma si tratta di capire se l'intervento non riguarderà il costo del lavoro. Sull'Ires potrebbe tornare l'ipotesi di introdurre per i "piccoli" imprenditori un'imposizione proporzionale e separata del reddito d'impresa con un'aliquota pari a quella dell'Ires (27,5%) ma c'è anche il tema di una riduzione dell'aliquota generale (in molti paesi è al 20%)



IMPOSTA SUI REDDITI

Nel 2018 nuove aliquote Irpef

«Nel 2018» la riforma del fisco targata Renzi – ha annunciato ieri il primo ministro – comprenderà «interventi sugli scaglioni Irpef». Il punto di partenza potrebbe essere la proposta di riforma del Nens (Nuova Economia Nuova Società, di Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco). Secondo lo studio, il prelievo Irpef, considerando anche gli effetti delle detrazioni, di fatto si articola in quattro aliquote: 0% (area esenzione, di fatto 8 mila euro l'anno per i dipendenti), 27,5% (fino a 15 mila euro), 31,5% (fino a 28 mila euro), 42/43% oltre soli 28 mila euro. La proposta Nens prevede 8 scaglioni "di fatto": da 0 al 48% sopra i 200 mila euro. Con detrazioni fisse: 1000 euro per il lavoro dipendente (800 per i pensionati), 200 euro per il lavoro autonomo. Ciò si tradurrebbe in una rimodulazione a vantaggio dei redditi medio-bassi: una coppia monoreddito dipendente avrebbe quasi 700 euro in più



PENSIONI

Bonus anche ai pensionati

Nell'enunciazione degli interventi fiscali del triennio a venire il premier ha evocato i pensionati, che sia nel 2014 sia nel 2015 sono stati esclusi dal famoso bonus Irpef da 80 euro mensili medi. Una misura che è stata molto criticata proprio per il suo carattere molto categoriale (solo ai lavoratori dipendenti) potrebbe così essere estesa anche ai pensionati. Quest'anno il bonus Irpef vale 9,5 miliardi di euro di competenza, un importo superiore di circa 3,1 miliardi rispetto al costo di competenza 2014, che è stato erogato con le stesse modalità per otto mesi su dodici. L'estensione ai pensionati al di sotto di una certa soglia di reddito dovrebbe impegnare circa 10 miliardi in termini di maggiore spesa, vista la contabilizzazione di questa misura.

FATTIBILITÀ



EFFICACIA



INVESTIMENTI

Sbloccare subito le opere ferme

Per ora non sono previsti decreti ma una robusta azione amministrativa di cui potrebbe far parte una riprogrammazione in extremis dei fondi Ue 2007-2013 a settembre dell'ordine dei 3-4 miliardi almeno. Tra gli obiettivi del ministro Delrio anche far partire finalmente cose rimaste incagliate, come, per esempio, i finanziamenti assegnati già dallo «sblocca-Italia» nel settembre 2014 e mai partiti: per esempio i 4 miliardi al contratto di programma Rfi o i 3,2 miliardi ai maxilotti dell'Alta velocità Milano-Genova e Brescia-Padova. Grande affidamento si fa anche sui «programmi di revoche» di fondi assegnati a opere non sbloccabili in tempi rapidi o ormai inutili. Probabilmente si terrà un Cipe già a fine luglio.

FATTIBILITÀ



EFFICACIA



CONTI PUBBLICI

Debito, confermati obiettivi di calo

La riduzione di imposte che «non ha paragoni nella storia repubblicana» evocata dal presidente del Consiglio verrà realizzata nel rispetto dei parametri europei fissati per i prossimi tre anni. In particolare Renzi ha detto che la curva del debito non crescerà. Nel Documento di economia e finanza la previsione è che il debito pubblico inneschi una traiettoria discendente già a partire dal 2016, anno in cui si passa dal 132,5% del Pil di quest'anno al 130,9%. La discesa proseguirebbe per l'intero periodo di stima, che poi coincide con i vari passaggi del piano fiscale annunciato, fino ad arrivare nel 2019 con un debito/Pil del 120%. In questo percorso programmatico, che prevede un biennio di avanzo (non di deficit) nel '18-'19 il saldo primario dovrebbe salire dal 1,6% del 2015 al 4% del 2019.

FATTIBILITÀ



EFFICACIA



PAGAMENTI PA

Meccanismo da semplificare

Un meccanismo con qualche falla inattesa. Si è rivelato un piano troppo complicato quello congegnato dal governo, con il decreto 66/2014 per lo smaltimento totale dei debiti della Pa. La certificazione richiesta dalle imprese non sempre è stata rilasciata dalle Pa e questo ha complicato il meccanismo di cessione del credito alle banche. Un altro problema, legato ai vincoli del Patto di stabilità, è la mole di pagamenti in conto capitale ancora non pagata. Il grosso dei pagamenti effettuati riguarda infatti le spese correnti. Secondo il monitoraggio del Mef, fermo alla fine di gennaio 2015, risultano pagati ai creditori 36,5 miliardi, a fronte di un finanziamento complessivo dello Stato agli enti debitori di 42,8 miliardi.

FATTIBILITÀ



EFFICACIA



Dirigenti decaduti. Emendamento del Governo al decreto sugli enti territoriali

Posizioni organizzative salva-Entrate

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Governo cala la carta delle posizioni organizzative per fronteggiare l'emergenza operativa dell'agenzia delle Entrate dopo la sentenza 37/2015 della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i dirigenti incaricati senza concorso pubblico.

Si tratta di 578 nuove posizioni per le Entrate e di 117 per Dogane e Monopoli: in totale quasi settecento. E gioca d'anticipo, rispetto al decreto attuativo della delega fiscale (ora all'esame delle commissioni parlamentari per i pareri), anche in relazione al nuovo concorso con cui dovranno essere colmati i vuoti di organico entro il 31 dicembre 2016.

È quanto prevede l'emendamento al decreto sugli enti territoriali (decreto legge 78/2015) firmato dall'Esecutivo e depositato venerdì sera in commissione

ne Bilancio del Senato.

Lunedì ci sarà tempo fino alle 15 per eventuali subemendamenti e certamente per qualche ritocco dell'ultima ora, prima che Palazzo Madama licenzi una volta per tutte la soluzione definitiva alla querelle sui dirigenti decaduti delle agenzie fiscali dopo 4 mesi di tentativi andati a vuoto e di continui rinvii. Che alla fine hanno prodotto pesanti rallentamenti sull'intera attività delle agenzie fiscali a partire da quella di contrasto all'evasione che rischia a fine anno di chiudere con 1,5 miliardi in meno rispetto all'obiettivo di inizio anno.

Le «nuove posizioni organizzative», come si legge nell'emendamento presentato in commissione, saranno conferite dai dirigenti ad interim con deleghe di funzioni e con il «potere di adozioni di atti» a funzionari della terza area.

Personale comunque preparato che ha maturato almeno 5 anni di esperienza nella stessa area. Non si tratterà di deleghe per attribuzioni che per legge sono riservate al direttore dell'ufficio. Come chiesto a più riprese da Scelta civica, i delegati saranno individuati con una procedura selettiva ad hoc tenendo conto della specificità

della preparazione, dell'esperienza professionale e delle capacità richieste per i compiti da assolvere, nonché delle capacità organizzative degli uffici.

Il trattamento economico sarà quello oggi riservato per le posizioni organizzative, ossia pari a 26 mila euro per le indennità di funzione a cui si aggiunge quella di risultato che va da un minimo di 2,500 euro a un massimo di 5 mila euro.

Le risorse saranno recuperate nella misura dell'85 per cento dalle remunerazioni delle posizioni dirigenziali scoperte, mentre il restante 15 per cento sarà archiviato sotto la voce spending review.

Complessivamente l'operazione costerà 28 milioni di euro alle Entrate e 5,6 alle Dogane e ai Monopoli.

Le posizioni organizzative saranno comunque a tempo fino al 31 dicembre 2016. Entro quella data le agenzie fiscali dovranno chiudere il nuovo concorso per l'assunzione delle posizioni dirigenziali vacanti e nei limiti di spesa indicati dal D1 95/2012 sulla spending review, che non dovrebbero oltrepassare le 400 posizioni, almeno alle Entrate.

L'emendamento presentato consente all'amministrazione di annullare i precedenti concorsi banditi e non portati a termine. Il nuovo concorso sarà per soli esami e avrà una riserva di posti del 30% ai dipendenti delle agenzie fiscali.

L'operazione

700

Posizioni organizzative

È la carta calata dal Governo per superare l'impatto provocata dopo la sentenza 37/2015 della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i dirigenti incaricati senza concorso pubblico. È quanto prevede l'emendamento al decreto sugli enti territoriali depositato venerdì sera in commissione Bilancio del Senato. Si tratta di 578 nuove posizioni per le Entrate e di 117 per Dogane e Monopoli: in totale quasi settecento. E il Governo ha giocato d'anticipo anche in relazione al nuovo concorso con cui dovranno essere colmati i vuoti di organico entro il 31 dicembre 2016.

33,6

Milioni di spesa

Complessivamente l'operazione costerà 28 milioni di euro all'agenzia delle Entrate e 5,6 alle Dogane e ai Monopoli. Le risorse saranno recuperate nella misura dell'85 per cento dalle remunerazioni delle posizioni dirigenziali scoperte, mentre il restante 15 per cento sarà archiviato sotto la voce spending review. Le posizioni organizzative saranno comunque a tempo fino al 31 dicembre 2016. Entro quella data le agenzie fiscali dovranno chiudere il nuovo concorso per l'assunzione delle posizioni dirigenziali vacanti

